

Quelle dimissioni congelate dei consiglieri che agitano Ca' Farsetti

Caccia: «Subito il rinnovamento» Venturini: «Resta l'amaro in bocca». Borghello: «Ora decida il consiglio»

LE REAZIONI

Costalonga: «Finalmente»

Scarpa: «Città non gestita»

Raffaele Rosa

VENEZIA

Alcuni di loro hanno ascoltato in diretta dalla voce dell'avvocato **Orsoni** l'annuncio delle sue dimissioni da sindaco nel salone davanti al suo ufficio. Altri lo hanno appreso via smartphone o dai social network. Che non se lo aspettassero un po' tutti quello che è avvenuto sarebbe come dire che non è vero. Ma, tra qualche consigliere, covava ancora la speranza che il ribaltone arrivasse dopo l'approvazione del bilancio. Eppure 24 di loro hanno pronte le dimissioni. Uno, Jacopo Molina (Pd), le ha presentate. Gli altri potrebbero farlo nel consiglio comunale di lunedì a Mestre, quello che dovrà esprimersi sulle dimissioni del sindaco.

«Si deve aprire una stagione di autentico e profondo cambiamento per Venezia e il Veneto, a partire dal rinnovamento del ceto e delle forze politiche coinvolte nelle inchieste - è il commento di Beppe Caccia (In Comune) -. Questo vale anche per il **Comune di Venezia**, nonostante sia l'unica istituzione cui non venga contestato nelle inchieste un solo atto politico-amministrativo».

«**Orsoni** si sarà anche prestato al Pd di cui pare non ne facesse parte, ma certamente in questi 4 anni ha trasformato l'opportunità data in un regime di potere unilaterale che alla fine lo ha travolto e

scaricato definitivamente - è il parere di Marta Locatelli (Gruppo Misto)».

«Nel dichiarare la fine di questa esperienza amministrativa, riteniamo doveroso assumerci, la responsabilità di compiere gli ultimissimi e imminenti atti amministrativi che consentano di concludere l'attività nel modo meno traumatico per la città - dice il capogruppo dell'Udc Simone Venturini -. Resta comunque l'amaro in bocca per la triste e brutta vicenda che la città ha dovuto subire». «La revoca del mandato alla Giunta fatta è un atto irresponsabile, che la Città non meritava e che porta alla paralisi immediata quanto meno sino all'arrivo del Commissario che bisogna fare in modo arrivi quanto prima» aggiunge Michele Scibelli (Udc).

Per Alessandro Vianello del Gruppo Misto «Le dimissioni non sono state chieste dai consiglieri comunali ma da tutta la cittadinanza. E non era da certo dopo questi episodi che l'intolleranza verso la gestione che ha avuto **Orsoni** avesse irritato più di qualcuno. Ora la città ha bisogno di aria nuova, di persone nuova». «Da un anno chiedevamo le dimissioni del sindaco - aggiunge Nicola Funari (Gruppo Misto) - Avrebbe dovuto farlo subito dopo essere stato liberato dai domiciliari».

Stringato il capogruppo del Pd

Claudio Borghello. «Prendo atto che il sindaco ha responsabilmente deciso di rassegnare le dimissioni. Ora sarà il consiglio a decidere se proseguire in questi venti giorni nell'attività che manca per arrivare alla consegna del Comune nelle mani del Commissario». «Con le dimissioni rassegnate dal sindaco **Giorgio Orsoni**, le sue vicende personali si separano da quelle della Città di Venezia e dei suoi Cittadini - ha detto Renzo Scarpa (Gruppo Mi-

Michele Zuin (Forza Italia) ritiene superfluo anche tornare in consiglio senza la Giunta. «Avevo un po' il sentore che tutto potesse precipitare dopo la riunione dei capigruppo - dice - Poi c'è stato il patatrak. Lunedì vediamo cosa succede, ma basta, il rendiconto puoi farlo o no, non cambia nulla. Senza la giunta andare in consiglio noi e il sindaco è anacronistica. Futuro: stiamo a vedere. Non ci ho pensato e tutti sono un po' stufo. Sarà un problema per chi si trova ad affrontare i problemi di questa città». Christian Sottana (Lega). «Dimissioni incommentabili - dice - Finisce un ciclo ventennale di gestione della città. Ora pensiamo al futuro e al bene di Venezia». Sebastiano Costalonga (Fratelli d'Italia) ha trascorso la notte scorsa a Ca'Farsetti per chiedere ad **Orsoni** di andarsene. «Finalmente. Questa è la parola che mi sento di dire. Adesso azzeriamo



tutto e pensiamo al bene di questa città. Con persone e teste diverse da quelle che l'hanno governata per tanti, troppi anni».

Luigi Giordani (Socialisti Italiani) ci aveva creduto dopo che l'avvocato Orsoni era stato liberato dagli arresti domiciliari. «Eravamo pronti per fare l'ultimo sforzo e votare il bilancio. Ci aveva chiesto la notte per pensarci ma quell'attacco che gli ha rivolto Beppe Caccia è stato determinante per spingerlo a dire basta». «Avevo deciso di staccare la spina già dopo il suo arresto - conferma Sebastiano Bonzio (FdS) - Mi è stato chiesto di arrivare all'approvazione del bilancio come atto di responsabilità. Ma dopo quanto ha detto dal punto di vista politico ho detto basta. Il Pd e Renzi adesso ci facciano andare a votare in fretta. Questa città non può restare a lungo senza una amministrazione politica». Infine Renato Boraso (Gruppo Misto) uno che di battaglie ne ha potate avanti tante in questi 4 anni. «L'equilibrio politico è degenerato dopo le dichiarazioni di Orsoni di giovedì mattina - dice - La notte non ha portato consiglio, anzi». Chiudono i grillini con Gianluigi Placella. «Se ne va un sindaco libero ma delegittimato. Irresponsabile il comportamento di due giorni fa. Ora elezioni. Noi siamo pronti a prenderci la città. E ci sono già i candidati pronti».

SIMONETTA RUBINATO (PD)

«Un passo indietro da parte di tutti coloro che sono coinvolti»

VENEZIA - «La grandissima maggioranza del Partito Democratico, composta da militanti, dirigenti e rappresentanti nelle istituzioni, non ha nulla a che fare con quanto sta emergendo purtroppo ogni giorno dall'indagine sul Mose». Lo rileva Simonetta Rubinato, parlamentare veneta e componente della direzione nazionale del Pd. «Per questo - dice - non possiamo aspettare che sia la segreteria nazionale ad intervenire affinché sia fatta chiarezza sul piano politico, in attesa della conclusione degli accertamenti giudiziari sulle responsabilità delle persone indagate. Lo deve fare la dirigenza regiona-

le invitando tutti coloro che in qualche modo sono coinvolti direttamente o indirettamente con questo "sistema opaco" a fare un passo indietro. Dobbiamo dimostrare che il Pd ma anche il Veneto, la cui immagine è stata duramente colpita a livello nazionale, sono in grado di reagire».

«Questa vicenda - continua Rubinato - dimostra come il partito possa avere maggiore credibilità ad affrontare situazioni come questa quando i suoi organismi dirigenti sono stati scelti dagli iscritti ed elettori delle primarie attraverso un aperto confronto congressuale, come abbiamo scel-

to di fare a Treviso, e non con accordi a tavolino».

«Ci auguriamo che quanti sono coinvolti a vario titolo nelle indagini della magistratura - conclude la deputata - possano dimostrare la loro estraneità. Ma, in attesa che ciò avvenga, gli iscritti e l'opinione pubblica esigono che il partito dia prova di applicare i principi di onestà, sobrietà e rifiuto di una gestione clientelare del potere come prevede il codice etico del Pd nazionale e di affidare la rappresentanza politica a chi in nessun modo appare legato a quel "sistema opaco" la cui scoperta ci ha sconcertato».



LA PROTESTA

Nella foto a sinistra l'iniziativa dei Fratelli d'Italia. I consiglieri sono rimasti all'interno di Ca'Farsetti. A destra un'immagine del Consiglio comunale di Venezia

